

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No. 246

Capodistria, Lunedì 9 giugno 1952

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.
Anno din. 250.— sem. din. 130.— Sped. in c. postale.

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

1. pagina: a) Parata di forza
b) Ingordigia congenita
c) Ci vuole più energia e decisione all'Arrigoni e all'Ampelea
2. pagina: a) Le minacce del vescovo Santin ai sacerdoti
b) Gli investimenti nel Buiese
c) I lavori comunali a Capodistria e Pirano
3. pagina: a) Celebrazione di G. Garibaldi
b) La «perla» maggiore del «Covo di via Cavanna»
c) Terre delle quali si parla
4. pagina: Notizie sportive

PARATA DI FORZA

E' dal 1945 che il signor De Gasperi parla di buona volontà, di amicizie vicinate, di mani tese, reclamizzando in ogni salsa le ottime intenzioni della più ditta illustrando al colto e all'inclita il suo vivo desiderio di stabilire migliori relazioni con la Jugoslavia.

E le prove di tali intenzioni — come egli stesso tende a sottolineare — non sono mancate. Ne siamo stati, anzi, gratificati in abbondanza, sebbene non esattamente nel senso a cui allude il Premier italiano richiamandosi a quella «ventina d'accordi» che, secondo le sue asserzioni, sarebbero stati sottoscritti da Roma a puro titolo di simpatia.

Se la «buona volontà» d'oltre Adriatico s'avvia, dunque a divenire proverbiale, ciò accade per ragioni ben diverse da quelle che l'illustre statista tenta di spacciare all'opinione pubblica internazionale.

Ce lo provano le innumerevoli violazioni all'evocativissimo trattato di pace (dalla mancata consegna dei criminali di guerra al furto dei beni culturali, dalle clamorose inadempienze finanziarie ai danni del nostro paese, alla serie infinita di raggiri indecentemente sanzionate a Londra), l'irrisone agli stessi accordi invocati da De Gasperi e scavalcati con ammicciosa faccia tosta ogni volta che gli imbattibili affaristi romani poterono trarre da ciò un tornaconto.

Ce lo dimostrano le falsificazioni, gli imbrogli, i ricatti, le manovre indegne che hanno caratterizzato la politica estera della «nuova Italia», a glorificazione della filiberteria dei vari Salandra, Sonnino, Burian e degli espezzerenti loro successori.

Ce lo confermano, infine, i sistematici, pervicaci rifiuti opposti ad ogni sensata ed amichevole proposta del nostro Governo per la definizione della questione triestina, la presa di posizione nettamente ed aprioristicamente negativa dell'Italia, le scostumate minacce di stile ducesco ormai assurte a sistema e culminante nella panzerdimostrazione goriziana del 2 giugno.

E' logico che ognuno celebri le proprie ricorrenze come davanti gli garba e appenda ai suoi stanti gli «ex votis» che loro meglio si confanno. Ma non è né logico né in alcun modo giustificabile che simili manifestazioni vengano volte come è stato fatto a Gorizia — ad inequivocabile minaccia verso un Paese confinante, ad aperta provocazione, ad insulto ai Caduti — agli ideali di un popolo che tanto ha sofferto e lottato per la cruenta vittoria sull'imperialismo fascista e per la libertà di tutti i popoli.

Il carattere della parata militare (seconda soltanto a quella svoltasi a Roma, come si compiace la stessa stampa della penisola) ed il generale Guy ha guidato a pochi passi dal confine jugoslavo, non può certo essere travisato: lo spostamento del 5. Corpo d'Armata italiano da Pa-

dova (dove esso ha stanza) a Gorizia, la partecipazione alla cerimonia del signor Baresi, sottosegretario romano alla Difesa, e del ben noto prefetto Palutan, la sindacale spedizione a scorta del gonfalone triestino, le galanterie floreali con tanto di scritte fatidiche «Trieste e Gorizia, viva l'Italia» dimostrano in modo inoppugnabile con quali scopi ed in quale spirito la manifestazione ha avuto luogo.

A coronare la degna cerimonia non poteva mancare la solita apologia dei «conquistadores» mussoliniani: le onorificenze che sono state distribuite (enove a combattenti della provincia di Gorizia, sei a combattenti di Trieste, Fiume, Pola e della Dalmazia, gonolano i fogli fascisti) costituiscono l'ennesimo riconoscimento ai massacratori ed ai saccheggiatori fascisti operanti in Jugoslavia, la piena accettazione, da parte del governo romano, degli obiettivi e dei metodi litari, l'accoglimento incondizionato della turpe eredità dei criminali neri.

E sono proprio questi inimitabili campioni ad accusarci di offendere l'esercito italiano, l'esercito che essi stessi hanno fatto e pensano di fare nuovamente strumento di oppressione e sterminio pronti a sacrificare sino all'ultima i figli del loro popolo pur di soddisfare la follia insaziabile di dominio che li invade!

La celebrazione goriziana può ben dirsi l'ignobile sagra di questi professionisti del vilipendio e del disonore, di questi sanguinari predoni che non esitano a definire il confine tra Italia e Jugoslavia da frontiera tra gli uomini e le belve tra la cultura e la giungla, tra la civiltà e il mondo animale (come si esprime il famigerato «Messaggio Veneto»), di questi assassini il cui vessillifero a Lubiana, generale Robotti, ebbe testualmente per motto «Si uccide troppo poco!»

Se qualcuno — ammettiamo l'assurdo! — tendesse ancora a scindere l'atteggiamento della stampa fascista da quello dei responsabili romani, non ha che da guardare a Gorizia, dove Guy e Baresi non hanno fatto altro che volgere in aerei, carri armati e passi romani le dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio italiano (luglio 1951): «La soluzione internazionale della questione di Trieste comportante la spartizione com'è proposta, è inammissibile e soprattutto la separazione dell'Istria occidentale fino a Pola infliggerà all'Italia una ferita intollerabile».

Non sappiamo quel che rimuginano ancora a nostro danno gli esecutori testamentari del delinquente di Predappio. Ma se la truce carnevata di Gorizia vuol esser preludio a qualche piratesca dannunzianeria, la nostra risposta non può essere che quella del Maresciallo Tito: «Vi aspettiamo!».

La discussione sul piano sociale nelle nostre fabbriche

CI VUOLE PIU' ENERGIA E DECISIONE ALL' "ARRIGONI" E ALL' "AMPELEA"

Negli stabilimenti dell'industria conserviera di Isola, con notevole ritardo sul previsto e sulle attese si sta concludendo o, meglio, intensificando il lavoro di preparazione alla discussione ed alla compilazione definitiva del piano sociale. Le ragioni di tale ritardo vanno ricercate in due fattori, che hanno frenato e frenano tuttora la procedura normale dell'attività preparatoria, e che sono costituiti da cause esterne alla competenza e alla possibilità di risolvere «in loco», il secondo da difficoltà obiettive, che però, a nostro avviso, in buona parte potevano venir superate con un po' di costanza.

Per quanto riguarda il primo, c'è ben poco da dire. Gli organi economici del commercio d'esportazione — poiché è del piazzamento dei prodotti sul mercato estero che si tratta, dato che la produzione delle due fabbriche supera di gran lunga il fabbisogno interno, — stanno occupandosi con impegno e con buone prospettive. Infatti sono stati già conclusi molti contratti per

la fornitura all'estero, specialmente con l'Austria, mentre altri stanno per esserlo.

Per ciò che riguarda invece il secondo, cioè la lentezza (troppo!) con cui procede il lavoro di preparazione alla discussione, a nostro parere si tratta di un po' d'attendismo e di insufficiente impegno da parte della gestione dello stabilimento. Infatti, come spiegare il fatto che ancora non sono stati fissati gli indici tariffari, compito che avrebbe potuto essere affrontato direttamente sul posto da apposita commissione — magari richiedendo l'aiuto degli organi distrettuali con maggior energia, quando questo, come affermo all'Arrigoni, mancava — o rinvio ad un lavoro di collaborazione in tante le zone con l'ex Ampelea, tanto più che la problematica dei prodotti sul mercato estero che si tratta, dato che la produzione delle due fabbriche supera di gran lunga il fabbisogno interno, — stanno occupandosi con impegno e con buone prospettive. Infatti sono stati già conclusi molti contratti per

a simili fandonie, tanto meno di prenderle sul serio — dato anche il fatto che da qualche lustro in qua abbiamo fatto il callo ad amenità del genere — se qualche ingenuo e qualche gonzo non avesse abboccato, contribuendo con le proprie «ciacole» ad allargare queste notizie tendenziose.

Francamente c'è da meravigliarsi — tenuto conto dell'intelligenza della nostra gente — che ci sia ancora qualcuno in buona fede che possa prestare orecchio alle dicerie di elementi, da tempo individuati come agenti al soldo del mazzo irredentista e cominfornista. Per la verità, gli operai dei due stabilimenti, che sanno bene da dove provengono simili manovre, hanno fatto bene a decidere di impedire, ai no- sti elementi di cui più sopra, la loro colata attività, magari anche crostolandoli un po'.

In pieno sviluppo la gara d'emulazione per il VI Congresso del PCJ

IMPONENTE PLEBISCITO di attaccamento al Partito

Intervista del comp. Massarotto al «Primorski Dnevnik» Memorandum del Governo Federale alla commissione danubiana - Nuova centrale idroelettrica sul Zeta - Visite di alcune delegazioni operaie straniere al nostro paese

I membri della cooperativa agricola «Jerko Ivancic» di Spalato hanno sfidato in gara d'emulazione in onore del IV Congresso del P. C. J. le dieci migliori cooperative agricole del nostro paese.

L'iniziativa dei cooperatori dalmati ha trovato vasta eco. I ministri di Kukanj (Bosnia) hanno sfidato a loro volta tutti i ministri della Bosnia-Erzegovina, mentre le brigate giovanili del Vinodol hanno lanciato un appello in tale senso, iniziando subito la competizione. Sempre più plebiscitari si fa di giorno in giorno, in ogni parte del nostro paese, l'adesione dei collettivi di lavoro alla gara d'emulazione, che promette sin d'ora di riuscire un'imponente manifestazione di attaccamento al Partito ed al compagno Tito, nella lotta per l'edificazione socialista.

Il comp. Giusto Massarotto, deputato al Parlamento Federale, ha concesso al «Primorski Dnevnik», organo del Fronte di Liberazione della zona angloamericana, un'intervista in cui, rispondendo ad alcune domande, ha smascherato la falsità della propaganda governativa italiana sulle pretese persecuzioni degli Italiani in Jugoslavia rilevando che la popolazione italiana nel nostro paese gode la più assoluta parità di diritti. Tra l'altro il comp. Massarotto ha affermato che varie centinaia di nostri connazionali partecipano alla pubblica amministrazione negli organi del potere e che 352 Italiani sono membri dei Consigli degli operai (senza contare il distretto di Capodistria), 68 fanno parte dei consigli d'amministrazione, 23 sono presidenti di Consigli Operai e dei Consigli amministrativi nelle aziende e fabbriche. In Jugoslavia, ha detto il comp. Massarotto, 83 scuole italiane sono frequentate da 8.258 allievi.

A conclusione della sua intervista il comp. Massarotto ha dichiarato che il problema di Trieste potrà essere risolto se il Governo di Roma si deciderà a modificare radicalmente la sua politica, ora ostile alla nuova Jugoslavia.

Il Governo Federale ha recapitato ai Governi di Bulgaria, Romania, Ungheria, Unione Sovietica e Cecoslovacchia un memorandum nel quale propone che alla VI sessione della Commissione Danubiana ven-

ga posta all'ordine del giorno la revisione del regolamento attualmente in vigore e dello statuto sull'organizzazione del segretario e dei servizi. Com'è noto la VI sessione si terrà il 23 giugno a Galati (Romania).

Nel memorandum è detto che la proposta tende a porre termine al metodo antidemocratico ora seguito ed assicurare la parità di diritti degli stati membri.

Il memorandum pone pure in rilievo l'assoluta predominanza del rappresentante sovietico, il quale, nelle sue vesti di segretario, ha trasformato il segretario della commissione in un organo direttivo nelle mani dei governanti di Mosca, rendendo puramente formali le riunioni periodiche della commissione stessa.

A distanza di otto giorni dall'inaugurazione della centrale idroelettrica del Vinodol è stata messa ieri in azione la centrale idroelettrica di «Slap Zeta» sul fiume omonimo, nei pressi del villaggio di Vrutka. La «Slap Zeta» è una delle 17 centrali idroelettriche che entreranno in funzione entro il corrente anno e che produrranno oltre 400 milioni di Kw annui. Essa fa parte di un sistema idroelettrico, alimentato dalle acque del Zeta, che sarà il maggiore del nostro paese

alorquando, sempre nel corso di quest'anno, verrà ultimata a monte di Nikšić la centrale energetica, che sarà in grado di produrre oltre un miliardo di Kw.

Si trova attualmente in visita al nostro paese una delegazione di socialisti indiani. Dopo il loro arrivo a Belgrado, essi sono stati ospiti della Macedonia e della Serbia, dopodiché hanno visitato il Montenegro e sono proseguiti quindi per Sarajevo e di qui per Zagabria. Durante la loro permanenza a Cetinje gli ospiti hanno dichiarato ad una conferenza stampa: «Nel compagno Tito abbiamo trovato riunite le doti dell'uomo socialista». Tra l'altro essi hanno dichiarato pure: «Quello che abbiamo visto e vediamo in Jugoslavia parla nel più eloquente dei modi di quanto si può fare in un paese socialista dove il popolo lavora per i propri interessi».

Anche una delegazione di sindacalisti danesi soggiorna nel nostro paese in visita alle principali città ed ai maggiori centri industriali. Capite del Consiglio centrale dell'Unione dei sindacati. Sulla via del ritorno gli ospiti danesi hanno sostato a Zagabria recandosi in visita alla città ed alla fabbrica «Rade Končar» e proseguendo quindi per Fiume.

IL COL. STAMATOVIĆ RAPPRESENTA IL COMP. TITO AD UN BATTESIMO A BUTTORI

„Siate tranquilli del vostro avvenire poichè le vostre conquiste sono tutelate“

Buttori, piccolo villaggio del buiese, ha vissuto ieri una giornata memorabile. Il col. Milos Stamatovic, comandante della VUJNA, ha rappresentato il compagno Tito al battesimo del decimo figlio di Jugovac Ivan, il più povero contadino del luogo.

Il villaggio era stato addobbato come non mai. Fiori e festoni dappertutto. All'entrata nell'abitato, troneggiava una grande scritta: «Nessuno potrà separarci dal compagno Tito e dalla Jugoslavia socialista».

Alle ore 11 è giunto, accompagnato dalle autorità del distretto di Buie, il col. Stamatovic, accolto al suo arrivo dai pionieri della scuola. Papa Jugovac era anche lì ad attendere, tutto emozionato.

Il col. Stamatovic ha offerto i doni inviati dal Compagno Tito (un corredo completo per neonato e 6.000 din) ed ha dato al neonato il nome di Slobodan.

Durante la festa hanno preso la parola numerosi convenuti, fra cui anche il comandante della VUJNA col. Stamatovic, che ha detto:

«Mi è immensamente grato e ritengo mio grande onore che il Maresciallo Tito abbia scelto la mia persona a rappresentarlo al battesimo del figlio di uno dei suoi compagni e si saluti affettuosamente a suo nome i guardiani del progresso in ogni campo del nostro lavoro».

Riferendosi al compagno Tito, il col. Stamatovic ha proseguito: «Il Maresciallo Tito ha guidato la nostra lotta per la liberazione nazionale, ha condotto all'unità tutti i popoli jugoslavi. Egli guida oggi i nostri popoli nell'edificazione socialista e nella difesa della nostra libertà e indipendenza. Egli è il difensore dei nostri interessi e dei nostri diritti nazionali».

«Sotto la sua guida la RFPJ ha raggiunto un grande prestigio e la stima in tutto il mondo per la sua opera costruttiva e come fattore importante di pace».

«Voi, come parte integrante dei popoli jugoslavi, avete partecipato alla lotta e dato numerose vittime. Allora voi eravate oppressi dall'Italia fascista e dagli altri occupatori della nostra terra».

«Sono note le nobili figure dei patrioti croati dell'Istria che hanno avuto un ruolo decisivo nella conservazione e nel risveglio della coscienza nazionale del nostro popolo. In conseguenza appunto di questa lunga lotta per la conservazione della coscienza nazionale e per il conseguimento dell'unità, la libertà qui da voi assume un significato particolare».

«Voi, nella lotta per la liberazione nazionale, avete acquisito le conquiste basilari ed oggi godete della libertà. La nostra patria vi dà oggi il massimo aiuto possibile. Voi siete uniti alla vostra patria con legami inscindibili, poichè siete una parte di essa, e poichè per essa avete combattuto».

«La solennità odierna — ha continuato il col. Stamatovic — è una conferma dell'attenzione amorosa del Maresciallo Tito ed essa ha un carattere particolare non solo verso la famiglia Jugovac, alla quale va da pudino, ma verso tutta la grande famiglia dei popoli di questo territorio. Questo fatto dimostra le grandi cure che il Governo Federale ed il suo presidente, Maresciallo Tito, hanno per tutte queste popolazioni».

«Io esprimo — ha concluso il col. Stamatovic — una mia ferma convinzione: voi potete stare tranquilli per il vostro avvenire e siete certi che le conquiste della vostra lotta saranno difese e tutelate. La RFPJ presterà anche per l'avvenire particolare cure a questo territorio. Ciò è stato detto più volte dal compagno Tito in alcuni suoi recenti discorsi ai popoli jugoslavi».

Fra gli altri ha parlato anche un villico del luogo, il quale, rivolgendosi al col. Stamatovic, ha detto: «Noi tutti preghiamo il comandante della VUJNA di rendere noto al compagno Tito che nessuno potrà mai separarci dalla nostra Patria, la Jugoslavia socialista».

«L'allegria, che ha avvinco tutti i partecipanti alla festività, è continuata anche dopo la partenza del col. Stamatovic, fino a tarda sera ed ha concluso un avvenimento memorabile, poichè il neonato Slobodan Jugovac è il primo che ha avuto l'onore, nel nostro territorio, di essere tenuto a battesimo da un rappresentante del compagno Tito».

«Il C.L.N. organizza nuove provocazioni contro la scuola nel nostro circondario»

«Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino». Questo saggio e vechissimo detto popolare a nulla giova quando si tratta di ingordigia congenita.

Intendiamo parlare qui del figlio prediletto della lupa imperiale, il C. L. N. per l'Istria che, nonostante fosse stato definitivamente smascherato nell'ultimo processo di Capodistria, ha ripreso — in sincronia perfetta col suo fondatore

Santin — a stendere i suoi tentacoli nel nostro Circondario. E veniamo ai fatti.

L'21/5/52, emanazione diretta del C. L. N. — come lo hanno dimostrato le deposizioni degli imputati Degnassi Amatore e compagnia — si è rifatto vivo, questa volta non più chiamando gli adepti a Trieste in riunione «segreta» (c'è sempre il pericolo che qualcuno canti), ma inviando agli insegnanti italiani del nostro Circondario una circolare in cui gli stessi vengono invitati a presentare, entro il 10 giugno corr. (fissa anche i termini di scadenza!) i loro documenti ai fini della loro sistemazione, onde poter (al momento in cui l'EISE otterrà loro di abbandonare i loro posti!) ottenere un posto, non a Trieste, perché i posti sono tutti già occupati (ed è facile immaginare da chi!) ma in Albuzzo, Calabò, Sicilia ecc. (sic) ed allettandoli con la promessa che il servizio da essi prestato in zona B verrà considerato ai fini dell'anzianità, come ammissione all'estero».

E' oltremodo ridicolo soltanto il pensare che un organo che agisce — e per di più nell'illegalità fuori di un territorio in cui ci sia un'autorità costituita — possa emettere «disposizioni» ed altri atti uffiziali a persone ed istituzioni di quel territorio.

Ma così non lo è per i sommi pontefici dell'imperialismo italiano (anche per i giuristi dello stampo del rettore magnifico Cammarata, altrimenti conosciuto come il cane di guardia all'italianità di Trieste).

Per essi invece è del tutto normale! Sarà bene però che lo sappiano: la nostra popolazione sa essere vigile e sa anche difendersi dalla voracità di coloro che per un venticinquennio l'hanno martoriata. Essi avrebbero dovuto ben comprenderlo dalla lezione avuta. Sembra però che non sia così Ebbene, avranno tutto il tempo di recuperare ciò, di cui non hanno saputo approfittare.

«Se Trieste non sarà slava, la distruggeranno, titolava «Il Piccolo» (Continua in IV pagina.)

La messa in atto delle ordinanze della VUJNA

LA LIQUIDAZIONE DEL C.P.C.I. PROCEDE CELERMENTE

Subito dopo l'emanazione della ordinanza del comandante della VUJNA sul deferimento delle competenze del Comitato Popolare Circondariale ai due Comitati Distrettuali di Buie e Capodistria si è proceduto all'attuazione pratica di questa ordinanza e benché il termine legale massimo per la liquidazione del Comitato Popolare Circondariale sia stato fissato per il 15 luglio, il personale e gli archivi del Circondariale in quante parti sono stati già trasferiti ai due distretti.

La maggior difficoltà in questa vasta opera di riorganizzazione era rappresentata dalla spartizione del piano sociale, testè passato in pubblica discussione nei due distretti come pure dai connessi mezzi finanziari che, con l'attuazione dello stesso, verranno accumulati gli eccedenti nel distretto di Capodistria ed i mancanti in quello di Buie. E' stato infine deliberato che il deficit del distretto di Buie verrà ricoperto con dotazioni della VUJNA comprendendo anche le eventuali eccedenze del distretto di Capodistria. Per espletare l'opera in argomento sono state formate tre commissioni: la commissione per le questioni legali, per quelle economico-finanziarie e per quelle personali. Il trasferimento del personale del Circondario ai distretti non ha presentato e non presenta gravi difficoltà perché con il deferimento delle competenze è passato anche il personale che esplicava le stesse. D'altro lato una parte del personale che componeva i distretti va a rafforzare i costituiti Comitati Popolari Comunali.

Assieme alla liquidazione del Comitato Circondariale si è proceduto

alla costituzione dei Comitati Popolari Comunali la cui formazione è ormai conclusa completamente nel distretto di Capodistria dove hanno iniziato il loro funzionamento normale e dove i Comitati popolari locali sono stati completamente soppressi, salvo i casi previsti dalla legge.

Nel distretto di Buie invece sono stati liquidati solo due comitati popolari locali, quelli di Villanova e Selvare, liquidazione iniziata ancor prima dell'emanazione dell'ordinanza sui comuni. Espletato il lavoro preliminare (che era il più difficile anche per le discussioni e le polemiche sorte sull'appartenza di un villaggio a questo o a quell'altro comune) il lavoro di formazione dei Comitati popolari comunali e il passaggio degli inventari e degli archivi degli ex comitati popolari locali procedono nel buiese con celerità. Nella riorganizzazione del distretto (di cui molte sezioni vengono a fondersi) e in quella dei comitati comunali il personale amministrativo statale del distretto di Buie verrà diminuito di dodici unità.

In questo modo, oltre ad un significativo politico e ad un innegabile rafforzamento della democrazia socialista, l'attuale riorganizzazione dell'apparato statale nel nostro circondario snellisce nella loro attività le varie unità che lo compongono, diminuendo contemporaneamente le spese di bilancio.

NOTIZIE DAL MONDO

PARIGI — Perquisizioni e sequestri si stanno svolgendo ad opera della polizia in tutta la Francia nelle sedi del partito comunisti formista francese. Sono stati effettuati anche numerosi arresti di funzionari del partito.

VIENNA — Il presidente della Repubblica italiana, Luigi Einaudi, è stato nominato membro dell'Accademia austriaca delle scienze, durante la cerimonia svoltasi sabato scorso nella capitale austriaca.

WASHINGTON — Il dipartimento di Stato ha confermato la notizia secondo cui il segretario di Stato agli Esteri, Acheson partirà alla volta dell'Europa in visita a Vienna e con molte probabilità anche ad altre capitali.

BELGRADO — Il Governo Federale ha emanato una decisione con la quale viene abolito l'ammasso dei cereali.

BERLINO — Si annuncia per giovedì una riunione degli alti commissari della Germania occidentale, nella quale verrà discusso il problema del blocco di Berlino, che le autorità sovietiche continuano tutt'ora a mantenere.

NEW YORK — Hanno luogo in questi giorni le trattative tra i rappresentanti dei sindacati metallurgici e del governo sulla vertenza salariale, che ha provocato il recente sciopero nelle officine dell'industria pesante degli USA.

INGORDIGIA CONGENITA

Il C.L.N. organizza nuove provocazioni contro la scuola nel nostro circondario

«Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino». Questo saggio e vechissimo detto popolare a nulla giova quando si tratta di ingordigia congenita.

Intendiamo parlare qui del figlio prediletto della lupa imperiale, il C. L. N. per l'Istria che, nonostante fosse stato definitivamente smascherato nell'ultimo processo di Capodistria, ha ripreso — in sincronia perfetta col suo fondatore

Santin — a stendere i suoi tentacoli nel nostro Circondario. E veniamo ai fatti.

L'21/5/52, emanazione diretta del C. L. N. — come lo hanno dimostrato le deposizioni degli imputati Degnassi Amatore e compagnia — si è rifatto vivo, questa volta non più chiamando gli adepti a Trieste in riunione «segreta» (c'è sempre il pericolo che qualcuno canti), ma inviando agli insegnanti italiani del nostro Circondario una circolare in cui gli stessi vengono invitati a presentare, entro il 10 giugno corr. (fissa anche i termini di scadenza!) i loro documenti ai fini della loro sistemazione, onde poter (al momento in cui l'EISE otterrà loro di abbandonare i loro posti!) ottenere un posto, non a Trieste, perché i posti sono tutti già occupati (ed è facile immaginare da chi!) ma in Albuzzo, Calabò, Sicilia ecc. (sic) ed allettandoli con la promessa che il servizio da essi prestato in zona B verrà considerato ai fini dell'anzianità, come ammissione all'estero».

E' oltremodo ridicolo soltanto il pensare che un organo che agisce — e per di più nell'illegalità fuori di un territorio in cui ci sia un'autorità costituita — possa emettere «disposizioni» ed altri atti uffiziali a persone ed istituzioni di quel territorio.

Ma così non lo è per i sommi pontefici dell'imperialismo italiano (anche per i giuristi dello stampo del rettore magnifico Cammarata, altrimenti conosciuto come il cane di guardia all'italianità di Trieste).

Per essi invece è del tutto normale! Sarà bene però che lo sappiano: la nostra popolazione sa essere vigile e sa anche difendersi dalla voracità di coloro che per un venticinquennio l'hanno martoriata. Essi avrebbero dovuto ben comprenderlo dalla lezione avuta. Sembra però che non sia così Ebbene, avranno tutto il tempo di recuperare ciò, di cui non hanno saputo approfittare.

«Se Trieste non sarà slava, la distruggeranno, titolava «Il Piccolo» (Continua in IV pagina.)

„Ciacole“ e no!

Ad Isola c'è un gruppo — sparuto per la verità — di elementi nemici irriducibili delle conquiste del nostro popolo, ben conosciuti, a quali negli ultimi tempi si sono messi di buzzo buono a spargere notizie e notizie allarmanti sulle situazioni delle due fabbriche. Tra l'altro, hanno messo in giro delle voci, con l'evidente scopo di creare malumori, secondo cui gli stabilimenti di Isola chiuderebbero i battenti, perché in stato di «marchia» determinato — come loro dicono — dalla troppa merce immagazzinata e che non si riesce a smerciare (per inciso e senza polemizzare o smintire, sarà bene precisare che i due stabilimenti istrianici hanno conclusi vantaggiosi contratti anche con l'estero, specialmente con l'Austria) per cui gli operai terrebbero licenziati.

Non sarebbe il caso di accennare

G. B.

La mancanza d'iniziativa e di un'azione propria il maggiore ostacolo a una proficua attività dei sindacati

Nell'imminenza dell'Assemblea distrettuale della nostra organizzazione sindacale, che si terrà alla fine della corrente settimana, tornerà utile dare uno sguardo alle deficienze e alle lacune che hanno frenato l'impulso e la costante, fruttuosa attività di questa nostra organizzazione.

I nostri lavoratori, come tali e come membri dei sindacati, hanno conseguito dei risultati ineguagliati specie dopo l'introduzione del nuovo sistema economico. Però questi non sono stati il frutto di un'attività autonoma e di una iniziativa propria dell'organizzazione sindacale, ma il frutto dell'attività coordinata e stimolatrice svolta dagli organi di gestione operaia. Tali risultati sono un fatto indubbiamente positivo, ma da essi l'organizzazione sindacale può trarre solo un lieve, lontanissimo motivo di vanto poiché essa, che è e deve essere un'organizzazione autonoma della classe operaia, non ha agito come tale salvo rari casi.

Infatti è dovuta alla mancanza di un'azione autonoma una delle maggiori deficienze nella nostra attività sindacale. Le filiali sindacali o meglio i loro comitati, in quelle fabbriche e aziende dove hanno svolto un'attività, questa sì è limitata a porgere «aiuto» agli organi di gestione operaia e alle organizzazioni, e dobbiamo dirlo, un aiuto che è stato spesso irrilevante. Questa forma di lavoro, che fa dei sindacati un'organizzazione ausiliarie, è diventata ormai una prassi che si perde agli attivisti l'iniziativa, tanto che oggi essi, mettendone le direttive dagli organi superiori, oppure aspettano che il comitato di gestione chieda, o dia loro l'iniziativa per svolgere un'azione. Poche sono le organizzazioni sindacali del circondario che hanno un programma d'azione proprio e che lo attuano, pur aiutando contemporaneamente gli organi di gestione operaia in questa o quell'azione, cosa che non è sbagliata.

È nostro parere che nell'inesistenza di un'azione propria sindacale risiedono le cause d'inattività in quelle questioni e cause che esulano dalle competenze degli organi di gestione operaia, oppure che da tali organi non vengono trattate. Se diamo uno sguardo all'attività politico-ideologica e culturale dei sindacati, vedremo infatti che la stessa si trova a un livello tutt'altro che soddisfacente. Si è avuta un'insensibilizzazione delle stesse nell'opera di chiarificazione generale del piano sociale, ma anche qui (e ciò conferma la nostra precedente affermazione) perché della questione erano direttamente interessati i consigli operai, che l'hanno attuata con l'aiuto dei sindacati sorpassando talvolta, addirittura la filiale sindacale e agendo d'iniziativa propria.

Ciò non sarebbe successo (e l'organizzazione sindacale ne avrebbe guadagnato in autorità) se all'atto della pubblicazione del piano sociale avesse tracciato immediatamente un proprio programma per la spiegazione politico-generale del piano sociale, coordinando tale attività a quella tecnica, che doveva essere svolta dagli organi di gestione operaia, con l'aiuto dell'organizzazione sindacale.

Visitando le nostre filiali sindacali non siamo riusciti a trovarne una che avesse un'idea chiara e un proprio programma sulle misure

tecnico-igieniche difensive da attuarsi nell'azienda, programma che dovrebbe imporre, con il concorso di tutto il collettivo, alla direzione affinché sia attuato. Ugualmente mancano idee chiare per quanto riguarda la difesa dei lavoratori nei casi di violazione delle leggi che regolano la materia del lavoro. In questi casi i lavoratori vengono immancabilmente avviati alla delegazione del lavoro che invece ha funzioni di arbitro di I. istanza dove da soli sono costretti a risolvere le proprie pendenze senza alcuna tutela sindacale, mentre la procedura normale sarebbe il tentativo di risolvere la questione in primo luogo nell'ambito aziendale tra il lavoratore tutelato della propria organizzazione e la direzione dell'azienda. In secondo luogo tra la direzione e il lavoratore, tutelato dall'organo superiore dei sindacati mediante l'arbitraggio del Dip. Lavoro e nel caso neppure qui si risolveva, la vertenza viene deferita al Tribunale.

DECISO DAL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL C.I.C.P. DI CAPODISTRIA

LA RASSEGNA LOCALE DELLA CULTURA ITALIANA e il collegamento con l'Unione degli ITALIANI per L'ISTRIA

Il consiglio del circolo italiano di cultura di Capodistria ha esaminato nella sua riunione ordinaria, svoltasi giovedì sera, la necessità di stabilire il collegamento tra il circolo, rispettivamente tra gli italiani della nostra zona, con l'Unione degli Italiani dell'Istria e Fiume, cioè con tutta la minoranza nazionale italiana della R.P.F.J. Tale collegamento deriva dalla necessità di acquisire una maggiore esperienza nell'attività generale del circolo, e per i circoli dell'Istria e Fiume, risale ad una data più antica. Inoltre tale collegamento avrà un significato politico ed aprirà un orizzonte più vasto agli italiani della nostra zona.

Plaudiamo all'iniziativa del circolo di Capodistria, certi che lo

Dal 29 giugno al 5 luglio le manifestazioni culturali, aperte da una grande festa popolare con la probabile partecipazione dei dilettanti capodistriani d'arte varia.

L'apertura di questa settimana avverrà con una grande festa all'aperto in cui, forse, avremo modo di sentire i dilettanti capodistriani in una serata d'arte varia. Seguiranno nei sette giorni rappresentazioni teatrali e musicali, una conferenza di carattere generale. Sarà aperta anche una mostra dei migliori lavori artistici eseguiti da dilettanti e dagli allievi delle scuole italiane di Capodistria di vario grado.

La rassegna locale sarà il preludio a quella generale degli italiani dell'Istria e di Fiume che si terrà a Rovigno il 5 luglio e alla quale parteciperanno anche i nostri complessi.

LETTERE ALLA REDAZIONE

A proposito de „la Cabala 52” a Cittanova

Cara «Nostra Lotta»

Ti mandiamo questa lettera con le speranze che trovi un piccolo spazio per pubblicarla.

Siamo dei filodrammatici del C. C. I. di Cittanova, e siamo quindi dei dilettanti, però abbiamo sempre sentito dentro a noi che l'arte è qualcosa di grande a cui bisogna dare molto di se stessi. Abbiamo fatti molti sforzi a tale scopo, abbiamo riconosciuto qualcosa se non andava, abbiamo raccolto soddisfazioni e dispiaceri. Abbiamo chiesto consigli al pubblico, che ci ha sovente applaudito e altre volte criticato. E, quasi sempre, ha colto nel segno. Il pubblico, che sarebbe la massa, è sempre stato uno dei migliori critici: qualche volta esagerato, ma esagerato su qualche base concreta da cui potevano partire le critiche. Grandi autori e grandi attori hanno tenuto in grande considerazione il pubblico, e questo, ha sempre giudicato, anche per istinto la bontà d'un lavoro.

Ricordiamo, per esempio, il filodrammatico della nostra filodrammatica nella Rassegna del 1950 ad Isola. Abbiamo indagato sulle cause dell'insuccesso, ce la siamo presa con noi stessi, con la «scalogna» che ci era capitata all'ultimo momento per cui un attore aveva perso la voce, con il lungo montaggio della scena, con gli organizzatori, con tutti cioè, escluso il pubblico. Avevamo concluso che il pubblico aveva avuto ragione di fischiare perché non era venuto in teatro per vedere prima una scena vuota, e poi una scena muta. Di questo parere sembra però, non sia qualcuno. Questo qualcuno, che si sente tanto superiore al pubblico da trattarlo da pezzente (perché dunque, per evitare certi contatti, non tiene gli spettatori a casa sua?) ha l'idea che il pubblico, anche se ha pagato, anche se lo spettacolo non è di suo gradimento, debba ad ogni costo applaudire. Saremmo così giunti al paradosso che non siano più gli spettatori a criticare gli attori il regista o l'autore, ma questi ultimi a criticare il pubblico. Per chi non l'avesse ancora capito, ci riferiamo al quasi ignoto articolista autore di «Cabala 52» di Umago e Cittanova — apparso sulla Nostra Lotta del 2 c. m.

In tale articolo abbiamo letto critiche al pubblico, critiche alla critica all'organizzazione; ma critiche al genere di lavoro, agli attori o, soprattutto alla regia, non erano contemplate. Tanto da farci sospettare che l'autore dell'articolo in parola, firmatosi con le iniziali d'un pseudonimo, sia un componente della troupe stessa.

La cosa ci è sembrata ancora più allegria quando, nello stesso numero del giornale, abbiamo letto una critica, per niente benevola, su un altro spettacolo del genere tenuto a Capodistria. In questo caso le cose avevano avuto il loro corso normale, invece, ed era stata data ragione al pubblico, come sempre accade quando a scrivere delle recensioni d'arte sia una persona almeno intelligente.

Non vogliamo negare tutto il contenuto dell'articolo. Sappiamo infatti benissimo come il nostro teatro ed il nostro palcoscenico siano definiti tali soltanto da persone molto ottimiste, che il sipario è formato da due pezzi di tela, che ci sono pochi metri quadrati di spazio, che mancano ribalte, luci ecc. Lo sappiamo e siamo anzi grati al nostro amico di aver riportato un

po di interesse su un nostro annoso problema. Quello però che il nostro caro amico non sa, o finge di non sapere, è che su quei pochi metri quadrati di spazio, il nostro circolo ha tenuto decine di rappresentazioni tra cui lavori come: «Scampolo», «Le astuzie di Scapino», «La domanda di Cecova» e tante altre. E che inoltre sempre su quei pochi metri quadrati, le ottime filodrammatiche di Capodistria hanno rappresentato «L'Avvocato difensore», «Orso», «El mneto» ed hanno esordito l'orchestra di Pirano ed il quartetto d'archi di Capodistria. Tutti incondizionatamente hanno riscosso applausi e si sono anzi lodati del pubblico per la sua sensibilità e comprensione e il pubblico è rimasto soddisfattissimo, anche senza aver ammirato 5000 o 6000 W di luce a vari colori.

Ammettiamo anche le cause incidentali, la lunga attesa, il mancato funzionamento dell'amplificatore. Però anche il nostro amico deve ammettere che, dopo tutto ciò, il pubblico si è sorbitto pazientemente lo spettacolo (abbastanza lungo in verità) sino alla fine, e, soltanto alla fine, abbia fischiato. Ciò per chiunque vorrebbe dire che, a parte tutti gli altri incidenti, lo spettacolo in se stesso non è piaciuto, il pubblico è rimasto deluso, e la delusione del pubblico si esprime in fischi.

Un buon comunista — disse Lenin — non è colui che non sbaglia mai, ma quello che riconosce i propri errori e da questi trae i motivi per migliorare il proprio lavoro. Animo dunque, ignoto articolista, ma soprattutto coraggio a voi compagni di Umago. Nessuno vuol disconoscere la vostra passione e la vostra volontà. Però le cause degli insuccessi cercatele prima di tutto dentro voi stessi. Attraverso una sana autocritica migliorerete certamente il vostro lavoro. Pensate bene prima di prendervela con il pubblico, e non date troppo ascolto a certi ignoti articolisti che, spingendovi ad un senso di faciloneria, danneggiano il vostro lavoro, invece di aiutarlo. Se vogliamo migliorare la cultura italiana della nostra zona, dovremo prima di tutto migliorare il nostro lavoro. Prendercela con il pubblico che disapprova non servirà certamente al nostro scopo.

A nome del C. C. I. di Cittanova il segretario

CON RILEVANTI INVESTIMENTI CAPITALI

Cambia il volto delle ubertose terre tra la Dragogna e la valle del Quieto

L'abitante del territorio che si estende, dal risorglio fruttiferi della valle della Dragogna al granaio istriano, lungo le rive del Quieto e che fosse rimasto assente dalla sua terra per alcuni anni, percorrendo la sua arteria principale — che si snoda da Castelvenere ad Umago — rievolverà che solo lungo questo bianco nastro è stato costruito più di quanto lo fosse durante la vita del più vecchio uomo di questa zona.

Già a Castelvenere potrà ammirare il nuovo casalingo della scuola elementare e la cabina di trasformazione per l'energia elettrica.

Alla periferia di Buie vedrà allinearsi una serie di nuove opere: la grande falegnameria, dotata della più moderna attrezzatura, il nuovo autogarage e la nuova sede dell'acquedotto. In alto, sugli spalti di Buie, vedrà spiccare il palazzo del ginnasio croato e ai suoi piedi, in

rimarcato contrasto con l'aspetto di Buie antica, la casa del Cooperatore e il bagno pubblico.

Giù, verso Mattereda, la nuova stalla della Cooperativa di produzione, e a Giritizzani, la grande Casa del Cooperatore.

A UMAGO

All'ingresso di Umago, il nostro ipotetico reduce sarà salutato dai nuovi quartieri di abitazione, situati nello edificio a due piani al quale la corona il grande autogarage, con la sua modernissima officina meccanica.

Partendo da questo complesso, troverà le strade di Umago ancora in operoso disordine per la canalizzazione, in parte terminata e in parte in corso di lavorazione. Nel centro della cittadina, noterà un comodo e accogliente albergo. Proseguendo sulla strada verso Punta incontrerà sul suo cammino la più

moderna fabbrica di vino dei Balcani, con la capacità di 270 vagoni e nei cui locali questa enorme quantità va viene lavorata col macchinario più moderni che la tecnica comasca ed azionati solo da una trentina di operai. Ancora verso Punta s'imbatte nei nuovi magazzini sembrati della capacità di 200 vagoni.

IN TUTTE LE PARTI DEL BUIESE

Lungo la strada, il buiese incontrerà i nuovi autocarri, i nuovi autobus, mentre, più lontano, sotto gli oliveti e tra i vigneti, vedrà muoversi, con calma maestosa, grigi trattori, le seminatrici, le trebbiatrici, le falciatrici che l'alacre opera delle nostre genti ha portato sui fertili campi della terra rossa.

E percorrendo ogni altra strada ogni viottolo della campagna, si imbatte in nuove scuole, nuove stierne, case del cooperatore, fattorie, linee elettriche, trasformatori, quartieri, superfici rimboschite, sul grande sistema d'irrigazione nella Valle del Quieto.

Solo nel 1950 in queste opere sono stati investiti 120 milioni di dinari e, nel 1951, 190.

to al pubblico il 1 luglio e nei grandi lavori di riattamento verranno impiegati 22 milioni di dinari. La scuola di Cuccibreg è stata coperta e verrà terminata entro l'anno mentre nel corso del mese si inizierà la costruzione delle nuove scuole a Vallizza e dei quartieri di abitazione a Buie. A Umago si inizierà la costruzione di un nuovo cinema e a Cittanova della casa di cultura, con annessa la sala cinematografica.

Accanto alla cantina Vino di Umago, si inizierà la costruzione della nuova distilleria, mentre sul tratto stradale, tra Caldania e Porta Porton, continuerà la riparazione e si eseguirà l'asfaltatura. Per la riparazione della rete idrica verranno impiegati 11 milioni di dinari.

In questo modo si eleveranno anche nel corso di quest'anno le forze produttive del buiese, grazie alla coscienza delle opere genti del distretto e all'aiuto del Partito e del governo.

IL BAGNO SAN NICOLÒ E LA BARCA DI PIERO

L'introduzione del dinaro come unico mezzo di pagamento nel nostro circondario, venne accolta con generale soddisfazione dalla nostra gente per vari motivi tra i quali, in specie fra i giovani, anche quello di poter trascorrere la domenica, o qualche pomeriggio dei giorni festivi, nell'incautevole spiaggia di San Nicolò.

Il desiderio era giustificato, ma alla sua attuazione, ora che è venuta la stagione balneare, sorge come ostacolo quasi insormontabile, l'orario mal congegnato dei mezzi di comunicazione con la località, e per mezzo di comunicazioni intendiamo la barca che fa la spola tra Capodistria e Ancarano, poiché dell'autobus non è il caso di parlare.

Questa barca parte da Capodistria alle ore 12 e 14.30, per far ritorno da Ancarano alle 17. Nulla da eccepire a questo orario per i suoi collegamenti con altri servizi automobilistici, ma per dare la possibilità ai nostri lavoratori di trascorrere qualche ora in questa bella spiaggia della nostra riviera, bisognerebbe introdurre ancora un viaggio con partenza da San Nicolò alle 18.30 o 19.00.

Questo è solo una parte della questione riguardante quel servizio che gli organi preposti alle comunicazioni dovrebbero studiare più a fondo e risolverlo in conformità alle esigenze della popolazione, anche per quanto riflette il prezzo della traversata che ci sembra abbastanza elevato.

D'altro canto sarebbe necessario esporre in un luogo ben visibile come ad es. nella parte nord-orientale della stazione autobus, un orario dei servizi che effettua la summenzionata barca.



LA CASA D'ABITAZIONE DELL'AUTORIMESSA A UMAGO

LE MINACCE DEL VESCOVO SANTIN NEI CONFRONTI DEI SACERDOTI DELLA ZONA B

La sezione amministrativa dell'Amministrazione Militare dell'Armata Popolare Jugoslava di Capodistria comunica che nel periodo dal 19 al 22 V 1952 sono stati esaminati dagli organi degli affari interni dei distretti di Capodistria e Buie i seguenti sacerdoti: don Giorgio Bruni, Decano di Capodistria; don Giuseppe Dagri, parroco di Isola; don Pietro Fonda, parroco di Pirano; don Luigi Kociancic, parroco di Costabona, don Milko Morgan, parroco di Truska; don Franc Sibenik, parroco di Bertocchi; don Giovanni Cavallarin, parroco di Buie; don Giuseppe Sossa, parroco di Salvere; don Placido Norbedo, parroco di Cittanova; don Bruno Menegoni, parroco di Lovrenci; don Mario Lugnani, parroco di Umago e don Pietro Cehatti, parroco di Mattereda.

I suddetti sacerdoti hanno affermato che il vescovo triestino mons. Santin li ha invitati per iscritto ad una riunione che ha avuto luogo il 28 IV 1952 a Trieste, nella sede del Palazzo episcopale ed ha impartito loro in tale occasione istruzioni speciali circa l'atteggiamento che essi dovevano assumere nella zona Jugoslava del TLT.

Il vescovo triestino Santin in tale riunione richiamava all'ordine i sacerdoti che avevano smentito le notizie diffuse negli ultimi tempi in certi circoli stranieri circa una «persecuzione della religione e della Chiesa» nella Zona Jugoslava del TLT. Il vescovo mons. Santin ha preteso quindi che essi prendessero esempio dagli insegnanti italiani fuggiti i quali, per direttive del centro di spionaggio del CLN, hanno abbandonato i propri posti di lavoro per recarsi a Trieste.

Il vescovo mons. Santin ha vietato ai parroci di fare qualsiasi pubblica dichiarazione sulla vita religiosa e sulla situazione della Chiesa nella Zona Jugoslava del TLT. Oltre a ciò egli ha tentato di far firmare dai singoli sacerdoti delle dichiarazioni, compilate in precedenza, sulla persecuzione della religione e della Chiesa nella Zona Jugoslava del TLT, con le quali avrebbero dovuto smentire quanto dichiarato in precedenza sulla libera attività della chiesa e sulla libertà di religione.

Con l'intento di ottenere dai sacerdoti tali dichiarazioni, il vescovo triestino ha garantito la massima segretezza, affermando che le stesse dovevano essere inviate al Vaticano. Alla fine della riunione li ha invitati a firmare dette dichiarazioni.

Il vescovo mons. Santin ha proibito ai sacerdoti della Zona Jugoslava qualsiasi contatto o collaborazione con le autorità locali, minacciandoli delle più gravi sanzioni religiose in caso di mancata attuazione di tali direttive.

Il vescovo mons. Santin ha ammonito i sacerdoti italiani della Zona Jugoslava del TLT che il formulare qualsiasi dichiarazione sulla situazione della Chiesa e della religione nella Zona Jugoslava del TLT, significherebbe tradimento nazionale.

Il vescovo Santin dal giorno della riunione sta esercitando continue pressioni sui sacerdoti della Zona Jugoslava del TLT. Per tale opera si serve di tutti i mezzi, compreso quello delle lettere minatorie.

Da questa riunione e dall'atteggiamento del vescovo mons. Santin nei confronti dei sacerdoti della Zona Jugoslava del TLT appare evidente che il vescovo triestino cerca di indurli a non rispettare la legge e gli aiizza all'odio nazionale. Cosa questa che l'Amministrazione Militare della Zona Jugoslava del TLT, assieme alle altre autorità ha il dovere di impedire in base ai principi derivanti dal Trattato di pace con l'Italia.

263 MILIONI D'INVESTIMENTI

Per trasformare il volto del buiese quest'anno si investirà una somma che raggiunge i 263 milioni di din. Nella maggioranza delle opere previste, i lavori proseguono con alacrità, mentre sulle altre volgono al loro termine.

Citiamo alcune di queste opere previste nel piano degli investimenti.

I lavori per l'impianto della moderna segheria per la quadratura delle pietre a Marussici, si trovano nella loro fase conclusiva. Attualmente è in corso il montaggio delle macchine che verranno azionate il 25 giugno. Per l'elettrificazione del paese, verranno impiegati 24 milioni di dinari per fornire la luce elettrica ad 800 case.

Per la costruzione del villaggio contadino della Valle del Quieto, verranno impiegati 28 milioni di dinari. Verranno costruiti 10 case per abitazioni, stalle per 20 capi di bestiame e la stazione per le macchine e gli attrezzi. Gli investimenti per le case di abitazione verranno disposti in modo che agli agricoltori verrà dato un aiuto assai consistente al 75% del valore della casa, mentre per il rimanente 25% verrà concessa loro un credito bancario a lunga scadenza. Pur essendo queste case costruite per i tre quarti con il concorso gratuito dello Stato, le stesse rimarranno proprietà del rispettivo agricoltore.

Per la meccanizzazione della agricoltura, è prevista la somma di 15 milioni di dinari, con una parte dei quali sono stati già acquistati 5 trattori pesanti.

Tre case del cooperatore funzioneranno in tutti i loro settori, mentre altre due verranno ricoperte. L'albergo «Stella Maris» sarà aper-

MA CHI E'?

Sul palcoscenico dei RISTORI

Giorni orsono i pionieri delle scuole Professionali d'Avviamento e Ottemnali di Capodistria hanno presentato al pubblico capodistriano, in una degna cornice, due spettacoli che hanno allietato grandi e piccoli.

Un plauso sincero ha salutato il monologo «LA ZEBRA», recitato con garbo da Sergio Depona e i balli che sono stati diretti con la solita maestria dal coreografo Hiti.

Il numero migliore è stata l'operetta in due tempi di Cagnani «MA CHI E'?» presentata con un gusto squisito sotto la regia del maestro Ercole Parenzan, direttore pure dell'orchestra che, sebbene ridotta, ha reso ugualmente in pieno.

La figura di maggior spicco è stato il piccolo Sergio Totto che si è contraddistinto per la recitazione spigliata e la padronanza di scena. Meglio sarebbe stato però se nelle canzoni il maestro avesse tenuto un tono più basso, più contenente alla voce del minuscolo attore. Accanto a lui, Ciso Bolis (il sindaco Cavolètti), Mario Angeli (il segretario Velocini) e Mario Degstradi (il poliziotto Sparaspilli) hanno reso bene la loro parte nei caratteristici personaggi delle autorità di borgata. Un plauso speciale al pioniere Pino Zucca (il musicista Cornettoni) che si è attirato la simpatia del pubblico con la sua recitazione sciolta ed incisiva. Hanno pure figurato bene Nino Logio e Maria Pia Steffè, assieme agli altri del coro, che è stato diretto da Nora Favento.

Ai bravi pionieri sono stati tributati calorosi applausi anche a scena aperta e più di un bis è stato richiesto nei pezzi cantati più comici. Al maestro Ercole Parenzan che per la prima volta ha diretto la parte recitatoria e ha curato la messinscena, un augurio per altri successi che speriamo prossimi.

Pure quest'anno il Comitato popolare di Capodistria esplicherà una notevole attività per la soluzione dei problemi comunali in genere e per conferire una migliore estetica alla città.

Chi è addentro nelle faccende di questo importante settore della vita cittadina, sa bene che i problemi da risolvere sono complessi e che nonostante al continuo interessamento del Potere popolare, sempre orientato a risolverli, necessitano rilevanti investimenti.

Partendo da questa premessa, si deve dedurre che i lavori concernenti questo settore verranno ultimati, seguendo un piano regolatore ben definito, gradualmente, dandole la precedenza a quelli più urgenti e che interessano larghi strati della popolazione.

Una di tali opere è esempio, la costruzione del Bagno Cittadino per il quale sono stati stanziati 3.000.000 di dinari. Questi sono però insufficienti per completare l'opera che, secondo i calcoli, dovrebbe costare all'incirca 5.000.000. Infatti, stando al progetto, l'area del bagno dovrà essere notevolmente più ampia perché includerà quella del cinema all'aperto e dell'ex cantiere dell'impresa Acquedotti e Bonifiche.

In base alle investimenti di quest'anno, verrà perciò portata a termine la parte del bagno esistente l'anno scorso. Su questa superficie sono in corso i lavori per la costruzione degli spogliatoi collettivi, delle cabine individuali laterali che prima non esistevano, di due gruppi di docce, di marciapiedi antistanti le cabine e di piste in cemento gettato. Nel centro sarà costruita una fontana per i bambini. L'opera verrà completata con la piantagione di alberi in più parti del bagno.

Fra le altre opere degne di rilievo, può essere citato l'imminente inizio dei lavori per la costruzione dello spogliatoio del campo sportivo per cui è stato stanziato un milione. La mancanza di questo impianto era molto sentita dato che gli atleti non avevano la possibilità di lavarsi, né di depositare in luogo sicuro i propri indumenti. Altra opera di interesse pubblico è l'acquisto di un frigorifero per il nuovo mercato. Esso servirà per la conservazione del pesce, della carne ecc. risultando vantaggioso per il movimento delle merci che i venditori potranno conservare, evitando il pericolo di deterioramento.

Fra i più importanti lavori in piano per quest'anno, merita citate il progetto per la deviazione del corso della fognatura in Mandracchio per i cui lavori il Potere popolare ha stanziato la somma di 2.500.000 dinari. Si coglierà l'occasione per convogliare la rete della fognatura di una parte della città (che ora sbocca in più punti) nella nuova direzione cioè verso la bonifica dove confluirà in un deposito che servirà da concimata. Ciò contrariamente ai progetti del Muni-

L'ATTIVITA' DELLE SEZIONI AFFARI COMUNALI DELLE CITTADINE

Prevista e in atto a Capodistria una vasta serie di lavori

qualche giorno saranno iniziati i lavori per la nuova canalizzazione della Calle del Leone per la cui opera la popolazione potrebbe dare un valido contributo di lavoro volontario.

La costruzione del giardino di infanzia deve essere preceduta da un appello alla popolazione per la salvaguardia del patrimonio Comunale. Nel giardino adiacente all'albergo «Triglav», ad esempio, si compiono continuamente dei vandalismi che devono essere energeticamente puniti se non si vuole che quanto viene costruito sia distrutto ad opera di pochi scongiurati.

Oltre a questo dovere, i cittadini potrebbero contribuire in modo notevole all'abbellimento della città con il lavoro volontario, come, ad esempio, per il citato giardino di infanzia, la cui area è a fianco del nuovo mercato.

Per il miglioramento estetico ed igienico della città sono previsti diversi lavori, come ad esempio all'angolo della via del Piaggio, nella piazza della Muda, del Taccu ed in altri posti.

Un ruolo importante in questo senso spetta ai padroni di casa, particolarmente a quelli delle vie del centro, i quali dovrebbero curare le riparazioni degli intonaci e pitture esterne delle case. Come è noto, essi possono attingere i fondi dal 70% degli affitti in deposito presso il Potere popolare, previa presentazione dei preventivi di lavoro agli uffici competenti.

copio d'ante guerra, che prevedeva lo sbocco dove attualmente si costruisce il Bagno Cittadino.

Per la manutenzione e riparazione della rete stradale cittadina è prevista la continuazione dei lavori di risfaltatura del Belvedere estendendosi al porto ed alla riva Armata Jugoslava sino all'esaurimento delle investimenti.

Il Potere popolare è a conoscenza dei bisogni degli abitanti di S. Pieri i quali, attraverso il Consiglio dei cittadini, hanno criticato l'assegnazione di investimenti per il Bagno Cittadino, che a loro avviso, doveva servire per la riparazione della loro strada in cattive condizioni.

In una riunione degli elettori della IV base dell'UAIS era stato sollevato invece il problema della costruzione di un parco per i bambini che doveva avere precedenza sulla costruzione del Bagno Cittadino e di qualche altra opera.

È doveroso rilevare però che pur essendo legittime le rimozioni degli abitanti di S. Pieri per l'asfaltatura della summenzionata strada, il Potere popolare ha ritenuto necessario, prima di compiere questi lavori, riparare le canalizzazioni delle fognie e degli scoli delle acque, perché vecchie ed inadeguate, quindi fare la massicciata della strada e poi l'asfaltatura, lavori, che comportano una spesa di circa 10.000.000 di dinari. Che l'attività del Potere popolare sia indirizzata in questo senso può essere dimostrato anche dal fatto che fra

sedie tarlate, che cioè ha l'arredo che la pubblica decenza consiglierebbe venisse rinnovato. Inoltre proprio nel centro della cittadina in piazza Tartini, la LI-PA tiene le saracinesche abbassate con tanta ostinazione che verrebbe da credere che chiuderebbe anche quella centrale se questa non celasse la porta per la quale passava. Per la verità è un modo sbrigativo che serve a nascondere il brutto aspetto delle vetrine, povere e in disordine. Non consigliamo a nessuno, poi, di recarsi in cerca di qualche libro: sarebbe come voler trovare un ago in un pagliaio, tale è la confusione che vi regna.

Ma provate ad immaginare un po' lo spettacolo che offrono le insegne di numerosi negozi. Accanto alla primitiva scritta in lingua italiana — che risale al tempo di guerra — non prima — le più volte illeggibile, ne è stata innalzata un'altra in sloveno, ma misera anche questa con un non so che di frotteoso e di provvisorio come se dovesse venire tolta da un momento all'altro. Ebbene, viene da chiedersi se la campagna per l'abbellimento sia andata a finire proprio in... campagna.

Ci hanno assicurato di no, invece i compagni di Pirano, o più tardi magari, si sono mossi e la questione entrerà presto nella fase realizzativa. Si è pensato fra l'altro di adoperare il fondo del 70% sui fitti per procedere alla verniciatura di porte e persiane e la ripresa degli intonaci esterni. È augurabile però che non si attenga eccessivamente a questo fondo destinato, come è noto, alla manutenzione degli stabili, e quindi alla riparazione dei tetti e altro di inderogabile necessità.

Per il resto si tratta di suscitare una gara di emulazione tra gli stessi proprietari, e in questo senso si sta cercando, a Pirano, di popolarizzare quanto più possibile la campagna per l'abbellimento. Molto potrebbero fare le singole aziende. La LI-PA ad esempio, dovrebbe rimodernare la sua filiale in questa cittadina: così come ha fatto altrove.

Entro il mese saranno aperte due fontane, una in via S. Giacomo e l'altra in via Callata. Con quella di via Lubrica, già portata a termine, saranno così tre le fontane che il Potere popolare ha donato ai piranesi. La spesa complessiva si aggirerà intorno a 600 mila dinari. Altri 3 milioni di dinari verranno investiti per l'asfaltatura della riva Gramsci, sconvolta a suo tempo dai lavori di canalizzazione e già allora piuttosto malandata.

NOTIZIE BREVI

Sabato 31 maggio, in occasione dell'apertura della settimana della Croce Rossa, al teatro Tartini di Pirano, il gruppo mandolinistico del Circolo di Cultura Popolare, per la prima volta si è esibito al pubblico con un programma variato di canzonette e musica brillante nonché operistica, che ha sollevato l'entusiasmo generale.

Sotto la dirigenza del maestro Rota, il complesso, anche se non curato nei suoi minimi particolari, ha dimostrato la propria bravura tanto da essere più volte applaudito dal numeroso pubblico.

A questi allievi e dilettanti i nostri migliori auguri.

IN CONFRONTO ALLE ALTRE CITTADINE di tono minore le opere comunali a Pirano

Abbiamo notato che le mura e le porte delle case di Pirano abbondano di «cevviva» e di «abbasso all'indirizzo di questo o quell'atleta del pedale e di noi sappiamo quale altro sport. Scritte col gesso, col carbone, con la vernice: i ragazzi della cittadina fanno insomma delle letterature... murale. Però a noi è venuto spontaneo chiederci cosa ne è della campagna per l'abbellimento. Già, perché in altri luoghi dove questa si è svolta, sarebbe inutile cercare il segno di giovanili fioriture di «tifo» sportivo.

A Pirano c'è poi una tabaccheria gestita dall'Azienda Invalidi, che fa «bella» mostra di cassoni muffiti e

qualche giorno saranno iniziati i lavori per la nuova canalizzazione della Calle del Leone per la cui opera la popolazione potrebbe dare un valido contributo di lavoro volontario.

La costruzione del giardino di infanzia deve essere preceduta da un appello alla popolazione per la salvaguardia del patrimonio Comunale. Nel giardino adiacente all'albergo «Triglav», ad esempio, si compiono continuamente dei vandalismi che devono essere energeticamente puniti se non si vuole che quanto viene costruito sia distrutto ad opera di pochi scongiurati.

Oltre a questo dovere, i cittadini potrebbero contribuire in modo notevole all'abbellimento della città con il lavoro volontario, come, ad esempio, per il citato giardino di infanzia, la cui area è a fianco del nuovo mercato.

Per il miglioramento estetico ed igienico della città sono previsti diversi lavori, come ad esempio all'angolo della via del Piaggio, nella piazza della Muda, del Taccu ed in altri posti.

Un ruolo importante in questo senso spetta ai padroni di casa, particolarmente a quelli delle vie del centro, i quali dovrebbero curare le riparazioni degli intonaci e pitture esterne delle case. Come è noto, essi possono attingere i fondi dal 70% degli affitti in deposito presso il Potere popolare, previa presentazione dei preventivi di lavoro agli uffici competenti.

32 SQUADRE IN GARA PER LA COPPA «JUGOSLAVIA»

Il Pirano, Stella Rossa, Buie e Partizan eliminati

I RISULTATI PARZIALI

Aurora A — Isola B	10-0
Isola A — Pirano B	4-1
Strugnano — Partizan	2-0
Medusa B — Aurora B	5-0
Medusa — Stella Rossa	2-0
Pirano — Buie	2-0
Umago — Salvo	2-6
Branik — Jadran	1-4

Ieri è stato dato il fischio d'inizio alle 16 gare in programma per il torneo ad eliminazione, «Coppa Maresciallo Tito», al quale partecipano le 32 squadre calcistiche della zona, suddivise in 4 gironi di 8 squadre ciascuno.

Per evitare gravose trasferte a carico delle società sono stati organizzati 4 gironi eliminatori nei quali sono incluse le squadre di un determinato settore, tenuto conto della distanza fra le località delle squadre partecipanti. — Nel primo girone, il favorito d'obbligo è l'Isola, già campione del circondario. L'Aurora, invece lo è nel secondo, purché superi però il non lieve ostacolo rappresentato dalla Medusa, decisa a rifarsi della sconfitta subita nel decoro campionato. Il Pirano, senza alcun dubbio, è ritenuto il finalista del III girone come lo sarà del resto l'Umago nell'ultimo.

Le prime quattro squadre parteciperanno poi alle semifinali e finali per il I e II posto. Alle due prime classificate verrà assegnata la coppa del circondario.

Ciò che più importa però che le prime due classificate della nostra zona si incontreranno con le prime due della Repubblica Popolare della Slovenia nel girone eliminatorio. Le prime due squadre di questo parteciperanno poi alle eliminatorie federali. Ammesso che l'Isola, o l'Aurora, o il Pirano riescano ad

affermarsi sulle squadre Slovene, avremmo la possibilità di vedere giocare nel nostro circondario squadre come la Lokomotiva, la Dinamo, la Stella Rossa o il Partizan. Questa per ora è soltanto un'ipotesi, che potrà divenire realtà se i nostri giocatori si impegneranno sino all'ultimo.

Al torneo potranno partecipare solamente giocatori muniti del cartellino della FGCC. Il sorteggio degli incontri sarà effettuato ogni domenica sera, e il calendario verrà pubblicato ogni lunedì sul nostro giornale. Tutti i comunicati, direttive, programmi ed altro saranno comunicati a mezzo stampa.

Gli incontri, come di consuetudine, avranno la durata di 90 minuti, suddivisi in due tempi. In caso di parità, a conclusione termine di gioco, verranno disputati due tempi supplementari di 15 minuti. Ammesso che dopo 120' di gioco, le squadre si trovino ancora in parità, verranno tirati 5 calci di rigore per parte, che si susseguono se continua ancora la parità sino a che una squadra rimanga vincente. Ad ogni calcio di rigore il giocatore dovrà essere sostituito nel tiro seguente.

Le squadre ospitanti dovranno versare alle ospiti metà dell'incasso netto. I dirigenti delle squadre ospiti hanno il diritto di controllare gli incassi.

In caso della assoluta impossibilità di presentarsi in campo, le squadre ospitanti dovranno avvertire le ospiti entro le ore 12 del sabato precedente, in caso contrario dovranno essere adossarsi le spese di trasferta.

Molto importante è la clausola con la quale è ammesso che le società con due squadre partecipanti possono far giocare indifferentemente nella prima o nella seconda riserva, quanti giocatori vogliono. Questo, in breve, il quadro generale del torneo. In altra parte in cronaca degli incontri. SA

AURORA - ISOLA B 10-0 (7-0)

MOLTE RETI E AUTORETI FIACCANO UNA FARSA DI SQUADRA

Zago, Favento e il portiere isolano i migliori in campo

AURORA — ISOLA B 10-0
AURORA: Dobrigna, Calenda, Perini, Apollonio, Mele, Vattovani, Razman, Zago, Favento, Zetto.
ISOLA B: Degrassi, Depase, Derossi, Carboni, Prelac, Gandolfo.

Dagri, Depase, Bernardi, Dagri II, Bacchi.
ARBITRO: Janowski.

Lo squadrone capodistriano non ha faticato a polverizzare letteralmente le riserve dell'Isola, presentatesi in campo senza idee chiare e slegatissime in ogni reparto. Le reti sono troppe, specialmente se contiamo tre reti e due rigori. In ogni caso, il risultato rispecchia chiaramente i valori delle due contendenti in campo, tenendo conto anche che l'Aurora giocava con 10 elementi. L'unico a salvarsi degli isolani nel marasma generale, è stato il portiere Degrassi, al quale va addebitata una sola rete. Egli ha compiuto cose egregie, parando il possibile.

Per l'Aurora che, nonostante il campo pesante, ha praticato un gioco ad intreccio che ha letteralmente scombinato la difesa e la mediana avversaria, i migliori sono stati Zago, Favento e Mele.

Ed ora le reti: Al 10' autoreti di Gandolfo. Quindi 20 minuti di sospensione per una pioggia torrenziale. Immediatamente dopo la ripresa del gioco, nuovamente segna Favento al 17' e al 22'. Poi autoreti di Prelac al 25' quindi nuovamente Favento al 26' e al 30'. Indi Zetto. Sul 7-0 si chiude il primo tempo. Nella ripresa, Favento segna al 2' Zetto al 7' e nuovamente Zetto sul rigore al 19'. Poi la fine. SA

ISOLA Sport giovanile

Organizzate dalla gioventù di Isola, si sono svolte ieri nella cittadina una serie di manifestazioni sportive con una vasta partecipazione di studenti.

Nell'atletica leggera sono stati ottenuti risultati veramente lusinghieri da giovani che sino ad ora erano fuori dalle arene sportive, ma che in futuro dovranno parteciparvi per tener alto l'onore sportivo di Isola.

Corso m. 2000 — giro di Isola. — In questa gara si è classificato primo Depase Marino che ha staccato Getto del peso (junior) — 1) Pnettamente gli altri concorrenti. Lizzaro con m. 12,80.

Lancio del giavellotto — 1) Gnezzia m. 34; 2) Bernardi m. 32.

Calato il sipario sul giro d'Italia

Fausto Coppi, il campionissimo della Bianchi, ha rivinto il Giro ciclistico d'Italia, imponendosi nettamente sul forte lotto coalizzato di tutti i migliori ciclisti europei. Vittoria senza pecca quella di Coppi, che si è imposto nelle due tappe a cronometro ed in quella decisiva delle Dolomiti, dove sono crollate le ultime speranze dei rimanenti concorrenti, fra i quali merita una particolare citazione il mai domo Bartali che, all'età di 38 anni, è sempre fra le figure di primo piano del ciclismo mondiale. Una delusione invece il favorito N. 1, lo svizzero Hugo Koblet, che è stato l'ombra del bel campione del 1951 figurando all'ottavo posto in classifica generale. Al terzo posto, dietro il tenace Magini, è finito il campione mondiale Ferdj Kuebler.

Il Giro ha avuto il suo epilogo sulla scorrevolissima pista del Vigorello, dove si sono presentati tutti i 91 concorrenti in gara, per disputarsi la volatona finale. Come l'anno scorso, Toni Bevilacqua è riuscito a spuntarla per un soffio su Magini e Magini.

Ordine di arrivo dell'ultima tappa Verbania-Milano di km 147: 1) Toni Bevilacqua in ore 4, 19' 12"; 2) Magini; 3) Magni; 4) Logli; 5) Conte; 6) Albani; 7) Ockers; 8) Zanazzi; 9) Kohlet; 10) Petrucci, indi tutti i rimanenti con il tempo del vincitore.

Classifica finale: 1) Fausto Coppi in ore 114, 36' 43"; 2) Fiorenzo Magni a 9' 18"; 3) Ferdj Kuebler a 9' 24"; 4) Zampini a 10' 29"; 5) Bartali a 10' 33"; 6) Ockers a 10' 58"; 7) Astrua a 14' 30"; 8) Kohlet a 14' 38"; 9) Geminianni a 15' 44"; 10) Albani a 18' 14".

Primo degli indipendenti Zampini, primo degli stranieri Kuebler. Il Gran premio della montagna è stato vinto dal francese Geminianni su Coppi.

INIZIATA LA STAGIONE VELICA

Ricco ed interessante il calendario delle manifestazioni preannunciate

Ha avuto inizio ieri ad Isola il campionato velico distrettuale (al quale partecipano i Club velici di Capodistria, Isola e Pirano, affiliati alla Tecnica popolare) disputate in tre prove. Alla prima di ieri seguirà la seconda il 22 giugno a Pirano e la terza il 29 giugno a Capodistria ove verrà fatta la selezione delle imbarcazioni per la partecipazione al campionato velico della Jugoslavia, che si terrà ad Abbazia il 25 luglio prossimo.

Il calendario delle manifestazioni veliche, organizzate dalla Tecnica popolare per la stagione 1952, è molto ricco e, oltre alla partecipazione al campionato federale, sopra accennata, prevede, per i praticanti dello sport della vela nostrani, una serie di regate in cui i nostri sportivi potranno ottenere ottimi successi, considerando il successo dell'anno scorso a Bled e l'affermazione nella regata di primavera a Pola, ove, nella categoria dei beccaccini, si sono classificati nei tre primi posti.

Passiamo ora al calendario. Il 15 giugno a Vinodol, sul lago artificiale Bayer, avrà luogo una regata con la partecipazione dei migliori veleisti dell'Adriatico. Questa prova rappresenterà il vago dei nostri velisti.

Il 5 e 6 luglio avrà luogo una crociera a tappe (S. Nicolo' — Umago — S. Nicolò) per tutte le classi che sarà considerata il banco di prova per la crociera Pirano — Abbazia — Pirano, organizzata in occasione del campionato velico della Jugoslavia. La partenza verrà data da Pirano il 20 luglio e sarà riservata alle imbarcazioni delle seguenti categorie: Jole, cutter e fuori serie. L'arrivo a Pirano è previsto nelle ore pomeridiane del 30 luglio.

Rimane ancora il raduno velico romero, che avrà luogo a Capodistria il 10 ottobre, in occasione della «Giornata della marina» e il campionato per kajak e sandolini, che si terrà nel golfo di Capodistria il 29 giugno.

In questa gara verranno selezionati i migliori per partecipare al campionato della Slovenia.

Questo, in breve, il programma delle manifestazioni veliche, molto più ricco degli anni precedenti, quando tale sport era lasciato in di-

spazio. L'abilità dei nostri velisti e dei timonieri, già noti in campo internazionale, avrà così modo di rifulgere nuovamente.

Nella regata velica di Isola, valevole per la prima prova del campionato distrettuale, i capodistriani si sono aggiudicati i primi 4 posti nei beccaccini, classe internazionale. «Cicia», l'imbarcazione guidata dal provetto Zucca, ha distanziato di gran lunga le altre e si è classificata prima.

Nel fuori stazza: Beccaccini, il primo è stato Norbedo di Capodistria con la «M. 3», nella categoria delle «passere», Jugovac di Pirano, — dinghi — Princic di Pirano e nelle «jole» — Fonda Vittorio di Pirano.

Sportivi!

„La nostra lotta” è il vostro giornale

Terz'ultima giornata del campionato italiano di calcio

La Triestina subisce una grave sconfitta a Bergamo Salve, per ora, Como, Torino e Atalanta

I RISULTATI

Atalanta — Triestina	7-1
Fiorentina — Napoli	2-1
Juventus — Novara	3-1
Legnano — Torino	2-2
Como — Lucchese	2-1
Milan — Palermo	4-0
Inter — Padova	5-1
Sampdoria — Pro Patria	1-0
Spal — Lazio	4-0
Bologna — Udinese	2-0

31, Lucchese e Bologna 30, Padova 28, Legnano 14.

LA CLASSIFICA

Juventus	punti 57, Milan 50, Internazionale 48, Fiorentina 42, Napoli e Lazio 40, Sampdoria 39, Novara 38, Spal 36, Pro Patria 35, Torino, Palermo e Como 33, Atalanta 32, Triestina e Udinese
----------	---

Com'era prevedibile, la terz'ultima giornata del massimo campionato italiano di calcio ha dato adito a diversi risultati a sorpresa che, mentre suonano a condanna definitiva per certe squadre, ridonano la speranza alle autrici di questi imprevisti colpi.

In primo luogo bisogna menzionare il Como, che si trovava in una situazione alquanto scabrosa dovendo disputare le ultime partite tutte in trasferta. Ma che ti combina? Ieri è andato a cogliere il diritto di rimanere nella massima divisione in quel di Lucca, sul campo cioè dei suoi diretti rivali in materia di retrocessione. A quota 33 può ora aspettare serenamente la fine del campionato. Di contro è ora la Lucchese a trovarsi in cattiva acque. Ciononostante qualche speranza di salvarsi l'ha ancora, dato il favorevole calendario.

Il Padova invece, con la nuova sconfitta interna subita ieri ad opera dell'Internazionale, ha segnato definitivamente la sua condanna. Un'altra squadra, data ormai per spacciata, il Bologna, è andata a riprendersi i due punti persi domenica in casa a Udine, rimettendosi così in carreggiata per la salvezza. Il Torino, seppure a malapena, è riuscito a mettersi al sicuro con il pareggio conquistato sul campo neutro a Novara nell'incontro che lo poneva di fronte al Legnano.

Disco rosso, e come rosso, per la Triestina a Bergamo. Ben sette reti sono finite alle spalle del portiere alabardato, reti che mettono nuovamente in pericolo la Triestina. Necessità che domenica la squadra vinca. Ma l'avversario si chiama Milan. Perdiendo, la Triestina avrà 90 probabilità su 100 di retrocedere.

Regolari e previsti i rimanenti risultati, dato che non avevano nessun peso nella classifica. Sorprendenti, forse, solo gli alti punteggi di Ferrara e Milano.

Domenica penultimo atto del campionato. La parola impegnativa per le pericolanti è una sola: vincere per salvarsi.

ISOLA - PIRANO 4-1 (2-0)

Dopo un primo tempo equivalente l'Isola domina nella ripresa

ISOLA — PIRANO 4-1 (2-0)
ISOLA: Ruggian, Dagri, Delise, Benvenuti, Pugliese, Gruber, Ulegrai, Zaro, Dudine, Zaro II, Ruggian II.
PIRANO: Fornasaro, Rosso, Bonifazi, Dessardo, Dudine, Ernestini, Razza, Tamaro, Santomaro, Stimac, Dapretto.

ARBITRO: Suplina di Capodistria. Come si prevedeva, il Pirano ha allineato la prima squadra anziché la B così le due prime classificate di questo recente campionato si sono trovate di nuovo di fronte in una partita infuocata sin dall'inizio con un Pirano ben proteso all'attacco, ma privo di mordente. Santomaro e Stimac gli autori di belle azioni che, solo per mera sfortuna, non hanno trovato la via della rete. Dal gioco un po' rude della difesa isolana è diplo se la rete dei locali non è stata violata. Questo, in sintesi, il primo tempo. Il Pirano è andato agli spogliatoi con due reti al passivo una segnata da Rosso che, passando al

suo portiere, scaraventava in rete, rendendo vano il tuffo del pur bravo Fornasaro.

Nella ripresa l'Isola si schiera completamente all'attacco e gioca continuamente nell'area del Pirano. L'indici isolano, dopo un primo tempo incolore, anche se in vantaggio di due reti, cambia completamente fisionomia.

Zaro e Benvenuti si sono dimostrati i migliori in campo. In breve le reti. Al 20' primo goal: Fornasaro per un holde di Zaro, ma il pallone gli sfugge dalle mani e Ulegrai, in corsa, mette di prepotenza in rete. Al 30' l'autogol di Rosso. Nella ripresa, Benvenuti segna al 10' da una ventina di metri. Al 20' Ulegrai porta a due le sue reti mentre poco prima Ruggian aveva sbagliato un rigore, concesso dall'arbitro Suplina per fallo di mano di Dudine. Al 35' Dapretto segna il goal della bandiera, su rigore. L.

Medusa-Aurora B (5-0)

Partita giacca e incolore

MEDUSA: Cernivani, Stradi, Zucca, Conda, Santin, Sabadin I, Dellavalle, Giovannini, Sabadin II, Orlandi, II, Micheli.

AURORA B: Pecchiari, Favento, Zetto II, Pacchiello, Zucca, Rasman, Bole, Apollonio, Norbedo, Bole II, Dobrilla.

ARBITRO: Plaino.

Presentatassi nel primo tempo con 10 uomini in campo e menomata nella ripresa per l'antisportivo ritiro di quattro giocatori, la squadra auroriana è stata letteralmente alla mercé degli avversari. Va addebitato solamente alla abilità degli avanti di Medusa e alla confusione da essi stessi creata, specialmente nella ripresa, se l'Aurora B non ha subito un risultato disastroso al passivo. Tuttavia viene eliminata e dalle competizioni

per la coppa Istria e dalle gare di qualificazione per la coppa «Maresciallo Tito».

I migliori in campo: Santin per la Medusa e Apollonio per l'Aurora. Le reti sono state segnate al 20' del primo tempo da Sabadin II con un secco tiro alla destra del portiere e poi al 43' da Conda di testa su calcio d'angolo.

Nella ripresa al 15' marca Dellavalle con un tiro non irrisolvibile. E' da tener conto che lo stesso si trovava in posizione di fuorigioco e che in segno di protesta contro l'operato dell'arbitro 4 giocatori dell'Aurora abbandonarono il campo. Nuova rete del Medusa al 30' autore della quale è Sabadin II con un centro alto ed infine al 33' il rigore conclusivo di Cernivani che inganna Pecchiari con una bella finta. SCH.

IL SEGRETO DI SAPER RESPIRARE

L'uomo, come anche l'animale, abbisogna di aria. La respirazione non è altro che un ricambio di gas nel nostro organismo. L'organismo dall'aria respirata, riceve ossigeno necessario alla vita e consegna anidride carbonica come residuo della combustione nel corpo. Il ricambio di questi gas avviene nei polmoni e precisamente nelle alveole polmonari.

Quello che a noi interessa però è: come lo sportivo, praticante qualsiasi genere di sport, deve respirare per ottenere il maggior utile da questa funzione. Non basta che la respirazione sia in ritmo con la circolazione sanguigna, per ottenere il massimo delle proprie possibilità psicofisiche, ma bisogna anche che la respirazione si mantenga in ritmo con i diversi movimenti occorrenti per l'esecuzione dei vari esercizi: cioè la partecipazione armonica del lavoro muscolare con il lavoro degli organi respiratori, i quali, a loro volta, regolano la circolazione del sangue. Una dimostrazione pratica di questo si ha quando il cuore, dopo un'esercizio fisico, batte velocemente; possiamo calmarlo in minor tempo se facciamo delle respirazioni profonde.

Durante il lavoro fisico, il consumo d'energia aumenta, perciò la combustione è più rapida e, per questo, abbisogna di un quantitativo maggiore di ossigeno, procurato con l'aumento del lavoro degli organi preposti a questo. Tornando allo scopo prefissato, una buona respirazione dev'essere in ritmo, armonizzata cioè, con i vari movimenti. Compito questo soprattutto dei vari istruttori nelle singole specialità, i quali prima di far eseguire un dato esercizio, dovrebbero far eseguire vari esercizi respiratori, adattandosi all'esercizio stesso.

Del come respirare, è poi un'altro problema. Sarebbe l'ideale, durante gli esercizi sportivi, ispirare per il naso; con l'isolazione del ritmo di respirazione questo non è possibile, oppure l'inspirazione risulterebbe superficiale e incompleta; per la bocca poi l'aria non si riscalderebbe e nemmeno assorbirebbe la necessaria umidità, come passando per la mucosa nasale, perciò dopo un periodo, più o meno breve (dipende anche dall'umidità dell'aria) si accuserrebbe un senso di aridità in bocca, in gola, nella trachea e più anche nei polmoni. L'atleta, respirando, comincia a mandare dei sibilli e la respirazione si fa difficoltosa. Per ovviare a questi inconvenienti il miglior modo è di combinare i due modi; ispirare per il naso, lasciando passare dell'aria anche per la bocca in maniera che il maggior quantitativo passa per il naso e il resto per la bocca, questo piccolo quantitativo si umidrebb' all'andare, si mescolerebbe, assorbendo a sua volta calore e umidità. Si possono, con l'esercizio, ottenere risultati a questo scopo. Si capisce che il neofita si troverà, al principio, un po' a disagio, ma, con l'esercizio, si arriva a tutto, il miglior modo per riuscire è di lasciar passare l'aria attraverso i denti.

La respirazione migliore, in questo dirlo avviene per bocca, anche questa però deve essere profonda. Molti penseranno che questo è utile soltanto ai praticanti l'atletica leggera. Si può escludere assolutamente questo. I canottieri, ad esempio, se non mantengono il ritmo di respirazione con il ritmo di vogata, o respirano superficialmente, ben presto sono spossati dallo sforzo. Così nel nuoto ecc. Nel canottaggio vi sono diversi modi tecnicamente buoni, fisiologicamente però il migliore sarebbe di ispirare durante il raddrizzamento ed espirare durante la trazione del canottiere in avanti. Nel nuoto è importante una giusta respirazione; il tempo per ispirare, in special modo nel «crawl» è molto breve e, il tempo dell'espirazione molto lungo. Nello stile «rana» l'espirazione avviene nello stesso tempo dell'allungamento in avanti, cioè della spinta con le gambe. Nel crawl per solo breve tempo si apre la bocca.

FRANCIA — JUGOSLAVIA 45-31
PARIGI — Alla fine della prima giornata dell'incontro nautico Francia — Jugoslavia, la prima conduce col punteggio di 45 a 31. Nel corso della riunione il fondista francese Jean Boiteaux ha battuto il primato nazionale dei 1500 metri col tempo di 19'17".

ca, durante la rotazione del capo, perciò, senza una precisa tecnica respiratoria, non è possibile entrare in possesso di un buon stile. Nell'atletica leggera i grandi campioni delle gare di fondo, non contano solamente i giri di pista compiuti, ma controllano anche il numero delle respirazioni per ogni giro. Nei lanci l'inspirazione avviene a lancio effettuato, quando i muscoli si rilassano.

Una buona e giusta respirazione è, nello sport, la misura dei successi e il miglior aiuto per questi.

FOLLIE DI CRIMINALI

(Continua dalla I pagina.)
nel maggio 1914 un articolo di commento — nota il Benco — alle dissenziate che s'erano dette e scritte nei paesi slavi, giacché dopo le recenti guerre balcaniche la megalomania slava aveva preso ogni ritengo. Questo lo stato di tensione nel quale Trieste visse, rispetto agli slavi, gli ultimi anni che precedettero la guerra (1915-18). C'era da vigilare ogni giorno, ogni ora, perché da tanto agitarsi, sortisse la città il minor danno. Tutti erano formati allo stato d'animo di chi difende qualche cosa fuori di che non c'è vita.

Nulla quindi di sorprendente se da un simile esordio al fascismo, se da un venticinquennio di dittatura fascista; se dopo scalate le bande armate di Tito, truccate da divisioni e battendo il tam-tam su Trieste; se dopo gli inobbiabili e famigerati 40 giorni; se dopo «le barricate» del marzo 1952 sulle «trincee della italianità di Trieste»; se dopo le concessioni elettorali al governo di De Gasperi dalla Conferenza Tripartita di Londra (i cui abitanti sono stati stramaleddati dai «nazionalisti triestini»); se dopo gli appentimenti e gli ultimi esiti elettorali a Trieste, sia la «Legge Nazionale» come la nuova edizione de «Il Piccolo» di Trieste elevano, frementi di sdegno, le loro urla di protesta perché in Trieste e nello stesso Palazzo della Giustizia figura una lapide su cui il divino linguaggio di Dante risulti «ignobilmente contaminato dal barbaro idioma sloveno».

Sulle lapidi nel reparto militare del cimitero di S. Anna, che ricordano «il sacrificio delle eroiche camicie nere per la difesa dell'italianità di Trieste» dal settembre 1943 al 30 aprile 1945, figurano scolpite le seguenti parole: «Colpito da vil mano assassina», ossia dalla mano dei combattenti contro i nazifascisti. Per queste lapidi non è stata elevata protesta alcuna a Trieste!

AVVISO

ASSEMBLEA ALPINISTICA
La Società «Alpinistica» di Capodistria terrà la sua Assemblea annuale mercoledì 25 giugno c. a. alle ore 20 nella sala sindacale del C.P.C. I. in Capodistria.

Possono partecipare i soci ed i simpatizzanti.

Il Comitato

Ringraziamento

Emilio Benvenuti ed Olivo Degrassi, proprietari del motopeschereccio «Luci d'Oriente» restituito loro dopo un periodo di sequestro dal Comandante della Amministrazione Militare dell'A.P.J., sentono il dovere di ringraziare pubblicamente il comandante stesso col. Miloš Stamatovic e i suoi collaboratori, in special modo i compagni Gino Gobbo e Ukmar nonché i presidenti delle basi dell'UAIS per il loro interessamento al riguardo.

Smarrimenti

Debernardi Jordan, Smarje 85, ha smarrito il giorno 3 c. m. nel tratto di strada da Scioffe a Capodistria, la propria carta d'identità rilasciatagli dal C. P. L. di Smarje.

Direttore responsabile
CLEMENTE SABATI
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata

ULTIMISSIME DI CRONACA

TRE NAUFRAGHI ISOLANI SALVATI DA MARINAI DEL KNOJ

Nel pomeriggio di ieri i giovani isolani Veljek Germano, Dudine Italo e Maraspin Silvano compivano una crociera a bordo di un beccaccino della Tecnica Popolare di Isola. Giunti al largo nel golfo di Capodistria, improvvisamente la cassa di sostegno dell'albero si rompeva per cause sconosciute e, conseguentemente, l'albero si spezzava. Il peso di questo, congiunto a quello della vela, faceva rovesciare l'imbarcazione ed i tre finivano in mare.

I primi due, che sapevano nuotare bene, si diressero verso Capodistria nel mentre il Maraspin, colto da crampi, si teneva stretto allo scafo rovesciato dell'imbarcazione. Le grida dei tre naufraghi venivano intese dai marinai della lancia della Difesa Nazionale di Capodistria i quali si dirigevano immediatamente verso il luogo dell'incidente e traevano in salvo i tre.

L'imbarcazione è stata poi rimorchiata nel porto di Capodistria ed i naufraghi assistiti a bordo.

Arrestato l'assassino di Rosa Jerman

Gli organi della D.P. hanno in questi giorni fatto luce completa su un crudele assassinio commesso in quel di Glem. In quella località il 2 giugno era stato rinvenuto in un pozzo il cadavere di certa Rosa Jerman con il cranio fraccassato. Vennero scoperte delle tracce di sangue che conducevano ad una casa lontana circa 150 metri dal pozzo, ove presumibilmente era stato commesso il delitto.

Il marito della vittima, Jerman Giusto con il suo contegno dava atto a sospetti che lo indiziavano. Dopo un serrato interrogatorio, egli confessava di aver ucciso la moglie nella tarda sera del 1 giugno, colpendola ripetutamente al capo con una pietra acuminata. Aveva motivato l'effettato assassinio dicendo di averlo commesso in un momento di cieco furore dopo un diverbio per questioni personali. Per mascherare poi il suo gesto, pensando così di farla franca, egli aveva gettato il cadavere nel pozzo, però non si era curato di cancellare le tracce che lo hanno tradito.

CAMPIONATO PALLACESTISTICO DI ZONA

CON LA MERITATA VITTORIA SUL „DELISE” „L'AURORA” GUIDA LA CLASSIFICA

Sabato si è svolto l'incontro fra il Pirano e l'Aurora B che, a causa dell'inclemenza del tempo, è stato sospeso al 14' della ripresa, quando il Pirano si trovava in vantaggio per 28:9.

Domenica sera, a Capodistria, l'Aurora A e il «Delise» hanno disputato una partita infuocata, il cui risultato è stato in forse sino a pochi minuti dalla fine. Simeoni, con 21 canestri, e Agostini con 13, sono stati i migliori dell'Aurora; Suban, con 15, e Cofoli con 11, i migliori del Delise. L'Aurora è risultata vincente per 47-35, mentre nel primo tempo il punteggio era di 33 a 14.

Con questa vittoria l'Aurora A si trova a guidare la classifica con 6 punti, seguita dalla Delise con 4. In terza posizione il Pirano con 2 punti, poiché sul risultato della partita di sabato deve dire l'ultima parola la commissione tecnica. Ultima l'Aurora B, che non ha vinto ancora un incontro e che, per conseguenza, si trova a quota zero.

Ciclismo fra studenti

Kozmina e Norbedo i migliori

Nell'ambito delle manifestazioni della giornata dello studente si sono svolte ieri a Capodistria due corse ciclistiche riservate agli studenti. La partecipazione ha superato ogni aspettativa, tanto da far pensare alla opportunità di organizzare simili gare pure in futuro. I pionieri si sono cimentati nel giro di Capodistria, ed i giovani in quello di Samedella. All'attenzione dei tecnici si sono imposti particolarmente Norbedo e Kozmina, vincitori delle rispettive categorie. Ordine di arrivo: 1. Norbedo in 5', 2. Cernivani in 5'30", 3. Steffè in 5'35", 4. Dobrigna, 5. Kejsten.

Giovani fino ai 18 anni: 1. Kozmina in 9'30", 2. Martinuzzi ad una macchina, 3. Dal Conte in 10', 4. Salvador in 10'20", 5. Gorni.

DUE NUOVI FILM JUGOSLAVI VENGONO PROIETTATI SUGLI SCHERMI DEL NOSTRO CIRCONDARIO

KEKEC - DOCUMENTI DI UN TEMPO

Programma delle rappresentazioni

KEKEC	
Capodistria	12 giugno
Isola	9 "
Pirano	10 "
Societe	15 "
Buie	17 "
Cittanova	11 "
Verteneglio	13 "

DOCUMENTI DI UN TEMPO	
Capodistria	22-23 giugno
Isola	11 "
Pirano	24 "
Societe	29 "
Buie	14-15 "
Umago	10 "
Cittanova	12 "
Verteneglio	9 "
Salvo	19 "

Non perdetevi l'occasione di vedere questi due grandi film!